

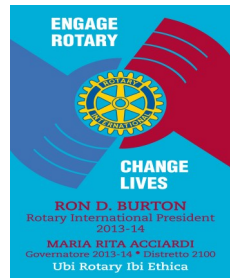


IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

Anno XVI n° 143

Marzo 2014



LA NOTA DEL PRESIDENTE

Pianificazione del territorio come azione di pubblico interesse

Nella prima metà degli anni '90, nella convinzione che fosse possibile cambiare, in qualche modo, quelle tendenze deleterie che connotano la gestione del nostro territorio, e forti della consapevolezza del loro ruolo, le Università di Cosenza e Reggio Calabria s'impegnavano alacremente per dotare la regione di un Piano territoriale, accogliendo l'incarico di una Giunta regionale illuminata, con la quale veniva costituito un programma rigoroso e convincente nei suoi obiettivi, come nella sua impostazione e articolazione.

La formazione di gruppi di lavoro altamente qualificati, guidati da autorevoli esponenti del mondo accademico calabrese e non solo, garantivano le migliori competenze nei diversi ambiti disciplinari che necessariamente vengono coinvolti nell'elaborazione di un piano di area vasta, peraltro predisposto come *Piano territoriale regionale con valenza paesistica*. In quegli anni, infatti, il Governo chiedeva alla Regione Calabria di ottemperare ai suoi obblighi di dotarsi di un piano paesistico, secondo i dettami della legge nazionale.

La convenzione stipulata fra le tre istituzioni univa ricercatori e tecnici di varia estrazione culturale in una stimolante e appassionante attività di studio della realtà regionale nei suoi diversi aspetti, avendo come obiettivo primario, non il compenso indicato da una ricca parcella professionale (non prevista dalla convenzione per i singoli esperti), ma piuttosto la possibilità di creare uno strumento di governo del territorio scaturito da valutazioni tecnico-scientifiche capaci di determinare un rigoroso rapporto tra analisi

territoriali e conseguenti scelte progettuali; uno strumento che, pure attento alle esigenze politico-amministrative dei diversi enti coinvolti nella gestione del territorio, si ponesse al riparo dal condizionamento determinato da quegli interessi che generalmente (*o sistematicamente!*) rendono vana l'attività di pianificazione territoriale e urbana.

Partendo da uno *Schema* definito in una prima fase di lavoro nel 1985, il piano propone, nella sua stesura finale, un *Modello di assetto* basato sull'interpretazione delle caratteristiche strutturali ed evolutive del territorio calabrese, e sull'indicazione delle linee portanti dell'azione programmatica, supportato dai cosiddetti *Piani Quadro*, strumenti operativi di settore derivati dagli studi tematici sviluppati nella fase di analisi territoriale propedeutica al progetto. Non solo, ma il piano trova completamento nella predisposizione di un complesso apparato operativo, articolato nei *Progetti finalizzati* (*cartografico, informatico, formativo*), per renderne possibile un'adeguata applicazione, e negli *Osservatori* (*economico, demografico, territoriale, per la difesa del suolo*) necessari per un costante aggiornamento sulle condizioni del territorio.

Il risultato è quello di un piano brillante ed efficace nei suoi valori tecnico-culturali e operativi, apprezzato pubblicamente dalle Amministrazioni Provinciali e dalle altre Istituzioni interessate, ma anche quello di un piano mai adottato, mai portato in discussione nelle sedi istituzionali competenti, dopo anni di lavoro di tante persone, abbandonato sul tavolo della Giunta regionale in attesa dell'inevitabile, o piuttosto voluto, commissariamento dell'inadempiente Regione da parte del Governo nazionale. Una grande azione di pubblico interesse attuata dalle Università calabresi trovava un inesorabile sbarramento nel riorganizzato e silente "partito dei nemici della Calabria", come lo definisce Alessandro Bianchi, coordinatore con Giuseppe Frega del piano; "un partito che ha come finalità statutaria quella di utilizzare a fini di interessi privati e di parte

(continua in ultima)

L'EFFETTIVO

Si afferma giustamente che il Rotary, da un po' di tempo a questa parte "è in crisi". Specie (o quasi del tutto) in occidente, dove il suo radicamento territoriale aveva trovato condizioni favorevoli di presa accompagnandosi ai progressi registrati dalle nostre società, al migliorato tenore di vita dei nostri popoli ed al sensibile allungamento della vita stessa.

L'assunto è comprovato dalla conta del nostro "effettivo", o degli Organici dei nostri Club sparsi per il mondo. Il top, in termini di effettivo, venne raggiunto nell'anno 2001-2002 con **1.243.431** rotariani distribuiti in **31.256** club. Rammento che nel 2001 il presidente internazionale King aveva lanciato la campagna reclutamento: *un nuovo socio al mese per ogni club*, con l'obiettivo (non centrato) di raggiungere quota 1.500.000 soci attivi nell'anno del centenario. Da allora in poi si è registrato un netto calo (ancorché lieve, specie per quanto concerne la situazione italiana), dato che il più recente rapporto annuale del Rotary International, riferito all'anno 2012 - 2013, enumera **1.208.660** rotariani, in **34.644** club, con una diminuzione perciò in valore assoluto di quasi **35.000** unità in un decennio. Ciò nonostante i provvedimenti adottati per la conservazione e l'incremento delle singole compagini e, quello che più allarma, a dispetto di un'incisiva politica espansionistica che ha visto lievitare i club di ben **3.388** unità. L'effettivo italiano, in lieve flessione, come si diceva, secondo i dati contenuti nel vigente piano strategico annuale del nostro Distretto, "conta oggi circa **810** club e più di **41.500** rotariani, con un'incidenza di soci di circa l'88% e di socie di circa il 12 %". Mentre l'effettivo del "nostro" 2100, sempre al 31 marzo 2013, stando alla stessa fonte, contava **82** club e **3810** soci, di cui circa 500 donne (pari al 13%: un po' meglio che nel resto d'Italia) e registrava anch'esso "un calo della membership".

Un quadro tutt'altro che rassicurante, quindi, tenuto conto dell'inarrestabile trend negativo appena accennato che non lascia ragionevolmente sperare, per l'anno in corso e per quelli immediati a venire, in una inversione di tendenza.

Molteplici le cause. Non esclusa quella legata alla crisi economico-finanziaria, e viepiù sociale, che tormenta da troppo tempo ormai le nostre fragili realtà, e il nostro Sud in modo particolare, ove i dati sulla soglia di povertà, si presentano con cifre allarmanti e in continua ascesa. Il Past Director Raffaele Pallotta d'Acquapendente, in un suo articolo apparso sul numero di novembre scorso del nostro bollettino distrettuale, dopo aver premesso, cito testualmente che "E' purtroppo a conoscenza di tutti noi la povertà dignitosa in cui vivono tante persone che non riescono più, con i loro introiti, ad affrontare la vita di tutti i giorni con la dignità cui erano abituati", ha concluso che "anche qualche dimissione dai nostri club, o qualche astensione dalla voglia di farne parte, nasconde la difficoltà finanziaria di poter mantenere gli impegni economici e di vita che la nostra associazione comporta". Crisi imperante, dunque. Anche di valori.

Ma non fu proprio in tempo di crisi che Paul Harris inventò (o "scoprì", secondo taluno) il Rotary? Allora, carissimi amici rotariani, rimbocchiamoci le maniche come suol dirsi e torniamo alle origini. Ma non alle ammissioni "aristocratiche" dei primi anni: "parleremmo" solo ad una minima parte della società arrecandole un pessimo servizio e lasceremmo indietro e inascoltati i moltissimi altri. Rendiamo attrattivi i nostri Club con azioni mirate ed efficaci, facilmente e favorevolmente percepibili dalle nostre comunità. Ammettiamo nuovi soci "che siano sì ai livelli più alti della propria attività, ma che soprattutto siano ai vertici dell'onestà, della serietà professionale e della stima sociale, mostrando disponibilità a dedicare una parte di sé al servizio", come ha incoraggiato un illustre rotariano qual è Ernesto Failla del Club di Firenze Est.

Guardiamo ai giovani e alle donne, particolarmente agli ex rotaractiani, cooptiamoli nei nostri Club per rinvigorirli. Non disperdiamo colpevolmente quel prezioso "capitale" portato da chi si è nutrito degli stessi nostri ideali ed è già pronto a collaborare con noi. Conserviamo, prim'ancora di svilupparli, i nostri Organici. Informiamo, formiamo e coinvolgiamo nuovi e vecchi soci, approfittiamo di ogni nostra seduta, di ogni occasione, per riparlarne di Rotary, (*ri*) *educhiamoci all'ascolto*, come ho annotato nel mio "piano per la formazione" del nostro Club, esercitando la delega generosamente conferitami da Alessandro per l'anno in corso.

Sergio Chiatto

IL TESORO DELLA CALABRIA

Che Paese è il nostro che non tutela l'immenso patrimonio artistico, non lo conserva come il bene più prezioso, salva, trasforma lo stesso in occasioni di reddito, lavoro, opportunità? Due articoli sono apparsi sulla stampa a proposito dell'incapacità di "posizionare" l'Italia con prodotto da vendere ad un mercato planetario: il patrimonio culturale, artistico, archeologico.

Una mostra realizzata a Madrid nel 2013 incentrata su 350 reperti archeologici provenienti da Pompei, ha generato un successo di pubblico tale che, l'orario di apertura del Museo, veniva prolungato alle 22.00, ogni giorno e per sei mesi. Pochi reperti suscitano un tale successo ed interesse e, noi che Pompei la possediamo, unica al mondo, lasciamo che ogni giorno sia un giorno in più di incuria, mala gestione, crolli, anche di visitatori?

Ed ancora: "Visitare questa Dea fa capire perché, in Italia, la cultura è andata in default". Si racconta della surreale vicenda della Dea di Morgantina, capolavoro del V secolo a.C. scolpita da un discepolo di Fidia. La statua, di commovente bellezza, fu trafugata nella seconda metà del novecento per essere poi venduta, per 28 miliardi, al Paul Getty Museum. La statua è stata riportata in Italia. Sapete dov'è esposta? No? Non lo sa nessuno. E' esposta ad Aidone (Enna), praticamente un'impresa per andarci là dove, in un anno, si sono registrati 13.410 visitatori nel 2012 e 12.960 nel 2013 (una media di 36 visitatori al giorno, praticamente nessuno). Un fallimento totale, dovuto alla incomprensibile strategia che vede al centro del ragionamento soltanto l'esposizione, dimenticando che è doveroso trasformare questa in profitto, occasione di lavoro, di reddito. Ed in Calabria? I 972 mila visitatori dei Musei regionali, indicano che l'offerta culturale, così come concepita, non è vincente in quanto non genera lavoro, occupazione, indotto, opportunità. Al Neus Museum, solo per fare un esempio, per il busto di Nefertiti, trasformata dal marketing culturale come la regina di Berlino, si sono registrati, nel 2013, oltre un milione di visitatori con un indotto straordinario. Ed i Bronzi di Riace famosi in tutto il mondo? La recente riapertura, 4 anni e 30 milioni di euro

dopo la chiusura per restauro, in poco più di un mese hanno registrato oltre 17.000 visitatori. Altra bella notizia è quella legata all'Antica Kroton con lo stanziamento, da parte della Regione Calabria, di 46 milioni di euro per la realizzazione del Parco Archeologico con un potenziale indotto straordinario (incoming turistico, strutture ricettive, ristorazione, fornitori, merchandising, editoria, guide, ecc.) e tanto altro impossibile da quantificare. Significa reddito, lavoro, immagine. Solo belle notizie? Locri Epizefiri, Kaulon (chi sa che qui è stato scoperto il testo più lungo al mondo in alfabeto acheo?), la stessa Sibari che languisce, sono tre di infiniti esempi, di un patrimonio trascurato, isolato dai circuiti turistici perché privi di ogni forma decente di accoglienza, derubati della loro grandezza dalla cecità programmatica di chi non comprende che, tali tesori, sono il "tesoro" per la nostra Regione.

Se, inoltre, come sistema Paese accettiamo che le presenze turistiche delle regioni meridionali, valgono i 2/3 delle presenze delle Isole Canarie; se non si comprende che i tesori d'arte ed archeologici sono un'opportunità e non, un fastidio (Reggia di Caserta docet) soprattutto oggi che il sistema produttivo non è competitivo, della nostra grandezza non resterà nulla ed un'occasione di dignità sarà persa per sempre.

Come Rotary, in termini di decisioni nulla possiamo se non immaginare una pressante opera di divulgazione, formazione ed informazione a tutti i livelli, sociale e politico, per fare capire l'importanza del passato per arrivare al presente. Informazioni mirate, riduzioni del gap di conoscenza insito anche tra coloro che nascono e vivono nei giacimenti culturali e che guardano gli stessi con indifferente apatia; promozione di nuova imprenditoria finalizzata ad una fruizione dei siti e delle opere d'arte: tutto attraverso un'azione sinergica tra i club. Il Rotary come veicolo di conoscenza anche per le nuove generazioni alle quali, purtroppo, poco o nulla importa di un "Satiro Danzante" qualunque (esposto a Mazara del Vallo) che danza da solo per assenza o quasi di visitatori in Sicilia ma che ne richiama 70mila in due settimane a Tokio. Per concludere un dato veramente triste: la Calabria è al 114° posto in Europa per presenze turistiche. La discussione, se si vuole, può iniziare.

Sebastiano Rossitto

il patrimonio di risorse di cui dispone questa regione” (Alessandro Bianchi, “Nota introduttiva”, in *Antologia degli studi per il Piano territoriale della Calabria*, a cura di Alessandro Campolongo, Ed. Bios, Cosenza 1998, p. 21).

A distanza di vent’anni da quell’azione d’importanza vitale per il territorio regionale, che si aggiungono ai trenta precedenti formando mezzo secolo, la Calabria, ancora priva di un piano territoriale e di un piano paesistico regionale, vive la condizione permanente della sistematica aggressione del suo territorio e del suo ambiente, di un’azione che deturpa il suo patrimonio naturale, la montagna come la pianura, le fasce costiere come le aree interne; un’azione che ha alterato la crescita dei suoi centri urbani facendone degenerare l’assetto, disperdendone il costruito in periferie che si prolungano senza soluzione di continuità, o sconvolgendo il consolidato equilibrio architettonico dei luoghi più antichi. Tutto ciò, paradossalmente, a sentire certi benpensanti, nell’interesse della crescita della regione! Certo, nell’interesse per il quale si è voluto bloccare “un piano il cui obiettivo dichiarato è quello di regolamentare l’uso del territorio, avendo attenzione contemporaneamente alla valorizzazione delle sue risorse e alla tutela della sua integrità fisica e culturale” (*ibidem*).

Una storia di ordinaria follia, come tante in Calabria, ma anche una vera azione di pubblico interesse da assumere a riferimento, portata avanti con determinazione dalle nostre Università tra tante difficoltà politiche e organizzative, nell’avvicinarsi di giunte e assessori di colori diversi con frequenza biennale, impiegando inutilmente risorse umane e finanziarie; una grande iniziativa e una grande occasione mancata che è importante raccontare, o ricordare, nel mese rotariano dedicato all’azione di pubblico interesse.

L’azione nasce dalla consapevolezza dei problemi, ma anche dalla conoscenza di come si è provato ad affrontarli, nel nostro caso dalla testimonianza di un’esaltante esperienza di ricerca e di esercizio professionale, alimentati dalle capacità e dalla buona volontà di quanti ne sono stati artefici ai vari livelli del processo di pianificazione, ricercatori e funzionari regionali, operatori tecnici giovani e anziani, uniti dalla convinzione di riuscire a incidere, per una volta, nella crescita vera della propria comunità, amaramente mortificati invece dall’ennesima sconfitta del buon senso.

Alessandro Campolongo

PROGRAMMA DI MARZO

Mese dedicato all’azione di pubblico interesse

Mercoledì 5, ore 19.00 - Hotel Executive.

Riunione del Consiglio Direttivo.

Sabato 8, ore 18.00, Teatro A. Tieri

Incontro interclub con l’Inner Wheel Club Cosenza.

“Profili di donne”, pièce teatrale di Mariantonia Iulianello.

Martedì 11, ore 20.00 - Hotel Executive.

“La metropolitana Cosenza-Rende: un dibattito ancora aperto”.

Partecipano: Luigi Zinno, Responsabile del procedimento per la metropolitana e Gianfranco Marcelli, Direttore dell’Azienda per la mobilità nell’area cosentina.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 18, ore 20.00 - Hotel Executive.

“Esperienze delle missioni italiane all’estero: i medici e le forze armate”.

Partecipano Francesco Leone, medico in Kosovo e Sabatino Santorelli, capitano dei Carabinieri in Bosnia e Cisgiordania.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 25, ore 20.00 - Hotel Executive.

“Racconti rotariani”, a cura di Franco Gianni.

Seguirà consueta spaghetтата.



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International – Distretto 2100°

Anno sociale 2013 – 2014

Governatore del Distretto

Maria Rita Acciardi

Presidente del Club

Alessandro Campolongo

Stampato ad uso interno del club.